

# libertà e futuro

magazine d'informazione, cultura e politica

Ciclone  
**Le PADANINE**

**Le PADANINE**



# Se la crisi del lavoro diventa disagio sociale, genera il problema sicurezza

Oggi nel "sistema lavoro" Italia, i dati e gli indicatori confermano una situazione di grande tensione ed incertezza. I dati statistici indicano che la disoccupazione nel nostro paese è in aumento e nel 2009 si è arrivati al più alto tasso di disoccupazione, toccando quasi la soglia del 9%. Uno scenario che, stando alle previsioni di alcuni economisti, potrebbe peggiorare nell'anno in corso. Per quanto concerne la regione Emilia-Romagna, pur tenendo conto di una serie di interventi legati agli ammortizzatori sociali a sostegno del reddito, la situazione della disoccupazione è allineata con i paesi del nord Europa. Il dato che fa prevedere scenari non sereni all'orizzonte è l'analisi demografica del lavoratore che perde l'occupazione, soggetto che si attesta per circa il 60% nella fascia di età tra i 25-30 anni, età che pregiudica seriamente la formazione di nuovi nuclei familiari. Tuttavia l'analisi economica che più, a mio avviso, è da tenere in considerazione è il periodo temporale che serve non tanto a ripartire con un trend occupazionale in aumento, ma il periodo espresso in anni necessario per riassorbire nel ruolo occupazionale il numero di soggetti che oggi hanno perso il lavoro. Alla luce di questo scenario, la riflessione passa doverosamente dall'aspetto della capacità dell'industria di riassorbimento della sacche di disoccupati, al disagio personale derivante dal protrarsi di una condizione di mancato impegno lavorativo che porta la persona ad una situazione di disagio sociale con ripercussioni non solo individuali ma di massa, legati anche a condizioni familiari. Parlare di disagio sociale diventa un'impresa particolarmente delicata, che è percepita quasi passivamente da chi non ne subisce le conseguenze. Oggi vi sono moltissimi soggetti che hanno

definitivamente smesso di cercare un'occupazione, rivolgendosi ad enti di solidarietà ed a centri di distribuzione di beni di prima necessità, segnando così una resa passiva alle dinamiche economiche. Si viene così a creare un mondo sottostante della nuova povertà, che nelle città del nostro paese e dell'Europa si arricchisce ogni giorno di popolazione non censita e non percepita in modo tangibile dalle fasce sociali più abbienti del paese. Se questo fenomeno continua a dilagare, con inevitabili ripercussioni sulle prospettive delle generazioni future che, anche per riflesso, ne subiscono le conseguenze; il problema del disagio sociale di massa può, inevitabilmente, trasformarsi in un problema di pace sociale e sicurezza pubblica. I confini sono estremamente sottili e già in qualche atto isolato si sono manifestati segnali preoccupanti. Cosa può fare il legislatore, inteso anche nei livelli di competenza am-

ministrativa locale! Dare interventi a pioggia per il sostegno del reddito? Questi sono già stati promossi con gli ammortizzatori sociali in deroga (contratto Stato-Regioni). La considerazione è che gli interventi legati agli ammortizzatori sociali risolvono un'emergenza per un determinato periodo, ma non difendono i posti di lavoro ed i soggetti coinvolti dovrebbero, per un equilibrio socio-psicologico, continuare nell'impegno professionale e/o lavorativo. Oggi, come sempre, il posto di lavoro viene salvaguardato dalle dimiche economiche e dalla solidità dell'impresa ed in particolare dalla piccola media impresa per cui potrebbe essere di aiuto attivare politiche di sostegno economico mirato a quelle imprese che intendono percorrere la strada dell'innovazione tecnologica, per restare in competizione con un'economia che è divenuta sempre più globalizzata.

Daniele Baldini



# I giovani padani promuovono la campagna elettorale

## I ♥ MAMBO

Regionali 2010: I giovani padani sempre impegnati per fare sentire la voce giovanile alle istituzioni ed al mondo politico. In tal senso per le regionali 2010 in Emilia Romagna essi stanno promuovendo un nuovo idolo giovanile che sta prendendo sempre più consenso, MAMBO. Alla domanda: Chi è MAMBO? rispondono i giovani padani "è il nostro candidato e la nostra voce, che da sempre si interessa al mondo giovanile, alle problematiche ed alle richieste che noi giovani portiamo avanti e che da sempre il solito apparato burocratico politico pare non percepire e assecondare". Poi rimarcano "Oggi il mondo giovanile è stanco della solita politica e noi vogliamo dare il nostro contributo per cambiarla e per costruire un futuro per noi giovani". Domande che stanno iniziando a divenire una riflessione anche per i giovani che passano dai banchetti e si fermano incuriositi a chiedere informazioni e sempre più numerosi partecipano alle serate MAMBO. Sicuramente la politica tradizionale sta cambiando e vedere

che il mondo giovane si sta mobilitando nell'impegno politico, suscitando interesse tra gli stessi giovani, non può che essere un segnale positivo per chi vuole dare un segnale di vero cambiamento ad un mondo politico

che non è più in linea con la nuova struttura socio-culturale del paese. Bellissima la frase di una passante "Chi è MAMBO?" "Mambo sono io, la mia voce, il mio pensiero!".

Daniele Baldini



scrivi  
**MAMBO**  
**MAMBO**  
sei tu



ELEZIONI REGIONALI 28 - 29 MARZO 2010



LEPADANINE

# Sanità 2010:

## “Il privato può aiutare il pubblico”.

### Come cambiare l'assistenza sanitaria

In tempo di crisi, è importante parlare della Sanità del nostro Paese, con il Servizio Sanitario Nazionale che ha compiuto 32 anni. Anche gli Stati Uniti studiano le nostre sperimentazioni di introduzione controllata del privato nel pubblico. Regioni e Province come Lombardia, Bolzano, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria e Marche sono definite “virtuose” e ad esse non si può addebitare il ripiano dei quasi 14 miliardi di euro di buco totale della Sanità italiana. La maggioranza delle Regioni virtuose è anche capofila della sperimentazione di nuove vie di gestione, con il privato partner di un pubblico socio e controllore di quanto gestito dalla componente profit. Nel 90% dei casi di “project financing ospedaliero” (operazione di finanziamento a lungo termine, che consiste nell'utilizzo di una



società neocostituita con il coinvolgimento di soggetti privati nella realizzazione, nella gestione e soprattutto nell'accollo totale o parziale dei costi di opere pubbliche), sta attuando alcuni attivi di bilancio, ad eccezione della regione Umbria. Questa infatti, pur restando del tutto pubblica, ha realizzato un modello ospedaliero secondo i canoni moderni di una struttura disegnata per il malato, in tempi rapidi e conti in ordine. Nella regione Veneto, invece, è attivo un modello di cogestione. Dopo il nuovo Ospedale di Mestre, anche l'Azienda Ospedaliera di Padova si rinnoverà con le stesse modalità: il privato costruisce e gestisce i servizi per un certo numero di anni (tutto ciò che è di competenza medica resta pubblico, mentre al privato, sotto controllo, viene affidata la realizzazione delle opere e la gestione dei servizi non sanitari: parcheggio, lavanderia, mensa). La via del project financing è la più gettonata dai riformatori, ma riguarda solamente i nuovi ospedali. Recenti e gravi episodi di corruzione e concussione hanno chiaramente dimostrato che vi è un alto rischio che anche la ricerca

di un profitto legittimo possa oscurare l'obiettivo prioritario della attività di governance della salute di tutti i cittadini: convenzioni poco controllate possono sfociare in uno sfrenato prestazionismo. La Sanità italiana nel suo insieme (pubblico e privato) è la prima realtà economica: contribuisce direttamente e indirettamente alla creazione di un valore economico pari a 149 miliardi di euro. Ma nell'attuale scenario di crisi economica, quanto rischia il diritto alla salute del cittadino? Poco se la politica fa gestire ospedali, territorio e ricerca ad esperti manager e a medici selezionati per capacità e merito. La Sanità comunque attira: è una delle più importanti imprese sociali del Paese e contribuisce direttamente e indirettamente per il 7,5% alla formazione della ricchezza nazionale e occupa 1,45 milioni di persone (più del 6,4% dei lavoratori italiani). In totale, l'attività della filiera salute garantisce 155 miliardi di euro, pari all'11,4% del PIL dell'intera economia nazionale. Comprensibile quindi l'interesse del privato, non solo italiano. Anche in cooperazioni di vario tipo, a maggioranza pubblica e sotto lo stretto controllo di AUSL e Aziende Ospedaliere-Universitarie. Non si parla più di convenzioni, ma di partenariato con il pubblico e negli ultimi anni sono nate società di management sanitario e di tecnologia in “service”: una Tac o una Rmn innovativa può essere fornita in leasing, senza gara di appalto, revisionata e aggiornata quando occorre. La collaborazione tra pubblico e privato può rappresentare oggi un importante supporto al sistema sanitario e numerose aziende sanitarie private sono pronte a offrire cultura e competenze integrate nell'ambito di una cooperazione che abbia come obiettivo la tutela della salute di ogni individuo e la sostenibilità del sistema sanitario.

La ricaduta di quanto descritto? Sino ad ora efficienza e qualità. Dunque un modello da imitare. Nulla da fare invece per le Regioni centro-meridionali: sono in atto tentativi di “nuovi ospedali” che dovevano nascere con le stesse caratteristiche di quelle del Nord, ma tuttora sono solamente costose strutture arenate nella burocrazia pubblica. È l'amara realtà del nostro Paese.

Raffaele Parente

libertàefuturo

Magazine d'informazione, cultura e politica

Editore: BM Communication s.r.l.

Direttore editoriale: Roberta Gemelli

Direttore responsabile: Emilio Bonavita

Redazione: via Nazario Sauro, 2 - 4012, Bologna

redazione@libertaefuturo.it - Tel./Fax 051 229872

Aut. Tribunale di Bologna n. 7910 del 16/12/2008

Grafica e impaginazione: Teographic-adv, Bologna

Stampa: Tipolitografia FD, Bologna